

Tra cartoni, racconti, quadri e videogiochi a Torino il risparmio si impara al Museo

La direttrice Paladino: «Il risparmio deve avere una finalità, non vogliamo insegnare l'avarizia. È un concetto che significa tanto, ha molte connotazioni psicologiche: è fruttifero per la realizzazione di un progetto»

La mascotte della formica come simbolo di operosità e parsimonia. In 12 anni le persone che hanno visitato le sale, sempre più interattive, sono oltre 350mila, con una tendenza in aumento dopo la pandemia

THOMAS USAN
Torino

«**V**i racconto una storia di galli e di oche». Così inizia uno dei tanti cartoni animati del **Museo del Risparmio** di Torino. In questo caso il filmato spiega la nascita del termine «moneta» risalente all'antichità. I filmati sono solo una delle tante modalità che il Museo, nato nel 2012 («il primo al mondo» come precisano orgogliosamente durante tutta la visita) da un finanziamento di **Intesa Sanpaolo**, utilizza per spiegare l'educazione finanziaria ai propri utenti, di tutte le età. «Non vogliamo fare visite guidate ma lasciamo le persone scegliere le migliori esperienze per loro» sottolinea la direttrice e curatrice **Giovanna Paladino**.

La mascotte del Museo è una formica, perché è simbolo di «operosità e parsimonia, al contrario della cicala spendacciona, come insegna la favola di Esopo». Ma l'obiettivo non è quello di mostrare come raccogliere denaro: «Il risparmio deve avere una finalità, non vogliamo insegnare l'avarizia. È un concetto che significa tanto, ha molte connotazioni psicologiche: è fruttifero per una realizzazione di un progetto» precisa la direttrice. Infatti il Museo nasce proprio in un anno di difficoltà economica per il mondo: la crisi finanziaria dilaga e le persone hanno paura di perdere i propri soldi: «L'obiettivo era quello di ricostruire un rapporto di fiducia con il denaro».

E in 12 anni le persone che hanno visitato le sale sono oltre 350mila (con un trend in aumento dalla pandemia per il format dell'esposizione, disponibile in parte anche in rete), per una media di due ore e mezza di permanenza. Il tempo così lungo è dato dall'interattività dell'esposizione: «Qui si impara divertendosi» precisa Paladino. Nella prima delle otto sale il visitatore può sedersi su un divano e guardare filmati che spiegano le basi dell'economia, sia attraverso filmati che con cartoni animati: «Abbiamo materiale per qualsiasi età, l'educazione finanziaria deve essere accessibile a chiunque» dice la direttrice. Per tutte le parti dell'esposizio-

ne sono stati creati (e ne verranno aggiunti anche altri in futuro) percorsi ad hoc per le persone con diverse tipologie di disabilità. Facendo solo un esempio, in una delle prime sale vengono proiettati alcuni filmati, tra cui uno sulla bolla speculativa del '600, con anche il linguaggio dei segni.

Successivamente, proseguendo la visita, ci sono degli spazi per approfondire temi economici più complessi: è possibile partecipare alla riunione di un'azienda, per dirne una. I dipendenti sono rigorosamente interpretati da delle formiche che ci spiegano il funzionamento delle assicurazioni. «Cerchiamo di essere basilari sul linguaggio, in modo tale da essere comprensibili a tutti, anche a chi non ha gli strumenti per farlo. Spesso l'educazione finanziaria crea ansia, per allentarla usiamo temi più giocosi e leggeri per creare l'ambiente giusto».

Anche la letteratura viene utilizzata a questo scopo. Nella sala «Raccontare» attraverso un pannello è possibile scegliere tra Dante, Molière ed Hemingway per farsi raccontare di questioni economiche del loro tempo, come l'usura, il denaro a corte e molto altro. E anche l'arte è protagonista. Attraverso un visore di realtà virtuale è possibile entrare alcuni quadri in movimento, nel quale vengono raccontate storie di economia, come per esempio la «holding» della famiglia De Medici a Firenze.

Proseguendo poi nel percorso si passa alla sala cinema, con una finalità simile alle due precedenti: insegnare il risparmio attraverso diverse discipline. Infine si giunge al cuore pulsante del Museo: la sala «Sperimentare». La prima a essere nata, questa parte del museo è piena di videogiochi, tutti, ovviamente, a tema finanziario. Si può decidere di essere un primo ministro e di dover abbassare il debito pubblico, cercare un lavoro vantaggioso per le proprie spese, oppure tentare di realizzare un sogno facendo varie azioni che permetteranno di guadagnare molto altro. Ma le opzioni virtuali sono quasi infinite. In quasi tutte le postazioni sono previsti de-



gli «eventi improbabili» (come un attacco terroristico o il crollo della borsa) che cambia completamente le carte in tavola, proprio come nel mondo finanziario. «Il gioco ti consente di sperimentare - racconta la direttrice -. Qui si perdono e si accumulano punti senza aver il dolore della perdita del denaro. Ci sono molti studi sul tema. Chi perde denaro, anche se lo riguadagna, non riesce a compensare il dispiacere che ha provato. Noi, invece, vogliamo creare un clima di comfort». A chiudere la visita sono le ultime due sale. La prima è una collezione di salvadanai, donati da un collezionista privato, di qualsiasi epoca e tipologia. La seconda, invece, è dedicata all'intelligenza artificiale. Due formiche, «For» e «Mica», ci faranno alcune domande, che ci permetteranno di conoscere il nostro profilo finanziario (spendaccione, avaro ecc.). Ma non finisce qui. Dallo scorso 26 ottobre il Museo ha portato una grossa novità, dedicata ad adolescenti e adulti, che occuperà tutti gli spazi della struttura. Una volta al mese i visitatori potranno impegnarsi in una escape room, tutta, rigorosamente, a tema risparmio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune delle sale del **Museo del Risparmio** di Torino, aperto nel 2012. Il Museo si rivolge a un pubblico di tutte le età. Le visite non sono guidate: ai visitatori è lasciata la libertà di scegliere le esperienze che preferiscono / Museo del Risparmio

